



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 08/07/2014 con la quale L'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 20677 del 16/07/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4429 del 25/07/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che l'area si qualifica a rischio archeologico in quanto nel corso degli scavi per la costruzione dell'Arsenale sono stati ritrovati materiali eterogenei (elementi architettonici, ceramiche, monete, utensili e suppellettili) che caratterizzano il sito come sede di un insediamento della prima età imperiale (L.Gambaro-L.Gervasini, Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova, in Insediamenti e Territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Bordighera 2004 con bibliografia). Pertanto qualora dovessero essere eseguiti nelle aree a verde e sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Complesso dell'Ospedale Militare "Bruno Falcomatà"
LA SPEZIA
LA SPEZIA
Viale Fieschi, 16

Distinto al C.F. al
Foglio 29 Mappale 99, 100, 105, 106, 107, 139



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il Complesso dell'Ospedale Militare della Spezia, costruito a partire dal 1871, costituisce un pregevole esempio di nosocomio realizzato secondo le tecniche progettuali e costruttive diffuse in Europa a partire dalla metà del XIX secolo ed, inoltre, rappresenta testimonianza dello sviluppo urbano della città connesso alla costruzione dell'Arsenale*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Complesso dell'Ospedale Militare "Bruno Falcomatà"** in La Spezia Via Fieschi 16, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 25/07/2014 con prot. 4429, già riportata in premessa, l'area si qualifica a rischio archeologico in quanto nel corso degli scavi per la costruzione dell'Arsenale sono stati ritrovati materiali eterogenei (elementi architettonici, ceramiche, monete, utensili e suppellettili) che caratterizzano il sito come sede di un insediamento della prima età imperiale (L.Gambaro-L.Gervasini, Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova, in *Insedimenti e Territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004 con bibliografia). Pertanto qualora dovessero essere eseguiti nelle aree a verde e sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori.; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di LA SPEZIA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **30 LUG. 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI
DDR 056/14



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

LA SPEZIA / MON 64

Complesso dell'Ospedale Militare "Bruno Falcomatà"

Relazione storico-artistica

La Repubblica Genovese, già nei primi anni del XVII secolo, aveva progettato un vasto e impegnativo programma di opere con l'obiettivo della difesa del golfo spezzino, motivato principalmente dai contrasti che esistevano tra Genova e la Spagna. All'epoca, la collocazione di queste opere di difesa, fortificazioni e batterie, era prevista concentrata nella zona del ponente del Golfo, in particolare nel seno del Varignano e delle Grazie, poco prima di arrivare a Portovenere. Anche nel periodo del dominio francese i generali strateghi e lo stesso Napoleone individuarono la zona di ponente come il sito più opportuno per la realizzazione di una "Piazzaforte" protetta da varie opere di fortificazione. Vennero così realizzate in quell'epoca la Batteria di Santa Maria o della Castagna, la Batteria della Scola, poi diventata carcere e in seguito Batteria Umberto I, sull'isola Palmaria, nonché la strada di collegamento Spezia-Portovenere. Dopo il Congresso di Vienna, come è noto, La Spezia passò, assieme al resto della Liguria, al Regno Sardo-Piemontese.

La Reale Marina Sarda aveva il Dipartimento Superiore a Genova dove si poteva contare sull'organizzazione portuale e sulla Darsena che, seppur limitata, poteva ancora prestarsi a soddisfare le limitate esigenze della flotta d'allora. Ben presto, nel capoluogo ligure, la coesistenza delle due marine, quella militare e quella mercantile e le loro diverse esigenze spesso contrastanti, determinò quelle frizioni che avrebbero in seguito condotto il governo a decidere il trasferimento della Marina Militare nel vicino Golfo della Spezia riprendendo in considerazione i progetti napoleonici che prevedevano la costruzione dell'Arsenale nel seno del Varignano o in quello delle Grazie, come dimostrano i primi progetti realizzati dal colonnello del Genio D. Sauli e dall'ing. Rendell, presidente della Società degli Ingegneri Civili d'Inghilterra.

Nel 1859 diventò ministro della Marina il conte di Cavour che con il generale Domenico Chiodo, il quale aveva collaborato con l'ing. Rendell allo studio del progetto dell'Arsenale e dissentiva da questi sulla scelta del Varignano come zona di ubicazione, dopo vari sopralluoghi (il primo dei quali avvenne nella mattina del 21 aprile 1860 sul Colle dei Cappuccini), decisero invece, in contrasto con i precedenti progetti, di realizzare l'Arsenale Militare Marittimo nel sito attuale, cioè nel versante ovest del seno spezzino e precisamente nel quartiere di S. Vito a Marola.

Il Generale Domenico Chiodo elaborò quindi personalmente alcuni progetti alternativi dell'Arsenale, tra i quali fu scelto il terzo, che venne approvato il 28.7.1861. I lavori per la realizzazione del medesimo iniziarono nel 1862 e il 28 agosto 1869 avvenne la cerimonia dell'inaugurazione con l'immissione dell'acqua del mare nei bacini. Lo stabilimento militare fu realizzato e concepito come un cantiere per la riparazione, la manutenzione e la costruzione delle navi e degli altri mezzi acquatici della Regia Marina.

A supporto del complesso dell'Arsenale vennero realizzate tutta una serie di opere accessorie necessarie per rispondere alle esigenze del personale militare impiegato, tra cui spicca l'Ospedale Militare, successivamente intitolato all'Ufficiale Medico Bruno Falcomatà.

Il 29 aprile 1871 si dette inizio alla costruzione di un nuovo nosocomio Militare. Il progetto applicava le innovazioni e i suggerimenti di altre strutture già realizzate ed in particolare delle idee del Capitano del Genio Menabrea che aveva progettato un grande ospedale militare a Torino la cui costruzione, però, non venne mai realizzato per alcune difficoltà tecniche.

Il progetto fu messo in opera nel mese di settembre del 1871 e la costruzione fu ultimata nel 1875, ma già nella metà del 1874 l'Ospedale era parzialmente operativo.

La costruzione spezzina era costituita da un padiglione centrale di 4 piani compreso il piano terra molto allungato e quattro lunghi padiglioni disposti perpendicolarmente con tutti i necessari servizi, secondo la tipologia allora più utilizzata in Europa e detta da principi di igiene e salubrità.

I sotterranei erano adibiti a deposito di materiale sanitario e l'impianto idraulico aveva caratteristiche di eccellenza e d'avanguardia. I materiali di costruzione erano pregiati, l'intera area era circondata da un muro perimetrale che delimitava ampi giardini ed aiuole ad uso dei degenti. La capacità dell'ospedale era stata prevista di 350 posti letto nelle corsie del 1° e 2° piano ed in occasione di emergenza poteva aumentare a 550 sfruttando gli ampi corridoi di collegamento.

Elementi fondamentali costruttivi dell'epoca furono il cubo d'aria pro paziente, calcolato pari a 50 mq., e le ampie finestre.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'edificio è caratterizzato stilisticamente da scelte compositive classiciste con ampie finestre ad arco nel corpo centrale nei due piani inferiori. I piani risultano scansiti da modanature plastiche costituite da un paramento a bugnato nella parte basamentale e da cornici marcapiano nell'elevato.

Di notevole valenza monumentale anche l'ampio parco che circonda l'edificio, caratterizzato da alberi ad alto fusto di diverse essenze: a margini dello stesso vennero edificati, presumibilmente in epoche successive, alcuni edifici, ad un pino, per funzioni di supporto, ormai storicizzate nell'aspetto del complesso.

L'Ospedale ha operato per ben 132 anni rinnovando le proprie strutture ed adeguandole alle più moderne innovazioni tecnologiche fino al 1° luglio 2006 data in cui con l'O.d.G. n.31 in data 28 giugno 2006 assume l'attuale configurazione di Dipartimento Militare di Medicina Legale.

Il Complesso dell'Ospedale Militare della Spezia, costruito a partire dal 1871, costituisce dunque un pregevole esempio di nosocomio realizzato secondo le tecniche progettuali e costruttive diffusasi in Europa a partire della metà del XIX secolo ed, inoltre, rappresenta testimonianza dello sviluppo urbano della città connesso alla costruzione dell'Arsenale; per queste ragioni, pertanto, il bene in oggetto risulta meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Genova, 15 LUG 2014

IL FUNZIONARIO DI ZONA
F. T. Geom Enrico Vatteroni

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti



Il tecnico Incaricato
arch. Alberto Parodi